

Palazzo Grimaldi Geraci (1) volgarmente detto « Palazzo della Meridiana » (*sito in salita Castelletto dai quattro canti di S. Francesco, sest. Maddalena*). Fra i buoni quadri avviene uno assai grande rappresentante S. Giacomo che abbatte i Mori, che è certamente una delle migliori produzioni del celebre Giulio Cesare Procaccino. Anche il Cambiaso ha colorito a fresco nella soffitta del gran salone fatti mitologici, come pure in altre stanze si segnalano colle loro opere a fresco Lazzaro Calvi ed Aurelio Buzzo di Cremona.

NB. Passò in proprietà dei Serra-Geraci, indi Odero Sebastiano e nel secolo presente prima al marchese De-Mari Nicolò; attualmente fu acquistato dal signor Mongiardino Lorenzo.

Palazzo Anton Giulio Brignole, volgarmente detto « Palazzo Rosso » (*sito in via Garibaldi, già via Nuova, sest. Maddalena*). Fu eretto nel 1646 coi disegni di Bartolomeo Bianco e del Corradi.

NB. Essendo questo Palazzo, Galleria di quadri e Biblioteca stati donati dalla Marchesa Maria Brignole-Sale e suo figlio Filippo alla città di Genova (v. atti a pag. 176) per comodo dei Cittadini e Forestieri che desiderano accedervi, segue il dettagliato catalogo:

Ascendendo la scala adorna di busti in marmo, molto antichi, si arriva nell'antisala, nel cui soffitto Andrea Carlone ha dipinto a fresco una Figura

(1) Altri dicono che ne fu fondatore Serra-Geraci abitante in Napoli, il di cui busto marmoreo si vede sopra la porta d'ingresso di detto palazzo.

di donna che si abbraccia ad una piramide e lascia veder scritto: *Monvmentvm virtutis*. I due fratelli Antonio e Arrigo vi dipinsero gli ornati.

Sala d'entrata chiamata Le Arti Liberali.

Ritratto intero del Serenissimo Doge Gio-Francesco Brignole copiato da Giacomo Antonio Boni, da altro dipinto del 1635. Ritratto intero del Serenissimo Doge Giovan Francesco Brignole, pure del Boni, dipinto nel 1746. Prospettiva del Feudo di Gropoli nella Provincia della Lunigiana di Tavella Carlo Antonio. Sei prospettive del Mirandolano. Ritratto del Serenissimo Emilio Ridolfo Brignole dipinto da G. B. Chiappe nel 1762. Le figure nella volta, rappresentanti diverse Arti Liberali, sono di Gio Andrea Carlone. Le prospettive (a fresco) dei fratelli Haffner, e l'ornato dei muri di Andrea Leoncini.

Stanza seconda detta dell' Alcova.

Ritratto del Signor Gian Francesco Brignole-Sale in abito militare, mezza figura di Francesco Rigaud capo-scuola francese. Ritratto della signora Bettina Raggi-Brignole, consorte del suddetto marchese, di Rigaud. Ritratto del signor Antonio Brignole-Sale di M. Heuss di Magonza. Ritratto della sua sposa Artemisia Negrone del suddetto Heuss. Ritratto intero di giovinetta rappresentante la Duchessa di Galliera, dipinto del secolo presente di Matteo Picasso. Sopraporta a fresco del Giacomo Boni, bolognese. Le figure della volta di Gio Andrea Carlone.

*Stanza terza detta della Gioventù in cimento
(tra la Virtù e il Vizio)*

Quadro di Cleopatra sopra un letto, che si av-

velena con l'aspide, figura al naturale del Guercino da Cento cioè Barbieri Gio Francesco. Il Martirio di Santa Giustina (sopra porta a levante) di Carletto Caliarì figlio di Paolo Veronese. Il congedo di Lot da Abramo di Sinibaldo Scorza. Noè che fa sacrifici dopo il diluvio, pure dello Scorza. La Spennacchiatrice d'ocche di Bernardo Strozzi detto il Cappuccino. Sacra Famiglia (replica di quella esistente nella Galleria Pitti di Firenze) di Andrea del Sarto. Trionfo Navale, attribuito a Giorgio Barbarelli. Una Scaramuccia di soldati di Cornelio Wael con figure del Vandyk. Santa Conversazione (ultima maniera) del Cambiaso. La Carità del Cappuccino. Gli affreschi sono di Domenico Parodi e le linee e i fregi del Leoncini.

Gran Salone.

Il Carro del Sole con le Quattro Stagioni, grande quadro di Domenico Piola, genovese. Il Ratto delle Sabine, altro grande quadro di Valerio Castello. Abramo e gli Angeli, Lot con le figlie, Prigionia del suddetto, Il Congedo d'Agar, quattro sopraporta di B. Guidobono. Gli ornati tutti sono dell'insigne artista moderno Michele Canzio. Ritratto del Signor Gio Francesco Brignole-Sale scolpito in busto marmoreo da Bernardo Schiaffino. Monumento in bronzo rappresentante Cristoforo Colombo nell'atto che scopre da lungi la divinata terra d'America, opera di Raggi Bernardo Nicolò nato in Carrara nel 1789, morto in Parigi nel 1862.

NB. Tal monumento costò al Signor Marchese Brignole franchi 25 mila e ne fu in possesso nel 1851.

Stanza della la Primavera.

Quadro di Anton Giulio Brignole-Sale (figura equestre nell'atto di chi saluta col cappello di Antonio Vandyk. Quadro di Paola Adorno, la bella sua sposa, pure del Vandyk. Ritratti di padre e figlio dell'autore suddetto. Ritratto del Principe d'Orange in arnese da guerra del Vandyk. Gesù Cristo portante la Croce, attribuito pure al Vandyk. Gentiluomo in Zimarra con maniche rosse di Paris Bordone. Dama Veneziana del suddetto Bordone. Scienziato in abito nero del Moretto da Brescia. Ritratto d'uomo con lucente armatura del Tintoretto. Ritratto piccolo di Gio Bellini. Ritratto di padre e figlio (accoppiati) di Jacopo da Ponte detto il Bassano. Mezza figura d'uomo con barba bianca e maniche di pelliccia del Tiziano Vecelli. Ritratto di Filippo II di Spagna del suddetto Tiziano. Ritratto di uomo maturo del Francia. Ritratto di uomo (firmato dall'autore) di Alberto Durerò. Ritratto del Cardinale Gaetano di Scipione Pulzone da Gaeta. Il suonatore di piffero di Bernardo Strozzi. Le figure della volta rappresentanti La Primavera (affreschi) di Gregorio De Ferrari. Le prospettive dei fratelli Haffner.

Stanza detta l' Estate.

Olindo e Sofronia di Luca Giordano. Resurrezione di Lazzaro di Michelangelo da Caravaggio. Nostro Signore che scaccia i venditori dal Tempio del Barbieri Gio Francesco detto il Guercino. Mezza figura di San Sebastiano con frecce di Guido Reni. Mezza figura di Catone, che si svena, del Guercino suddetto. Ritratto piccolo in tavola preziosissima del Leyden detto Luca di Leyda o d'O-

landa. Santa famiglia di Giulio Cesare Procaccino. S. Francesco d'Assisi che in atto d'ineffabile pietà si raccoglie alla Croce di Bernardo Strozzi. La Nunziata dipinto sul rame di Lodovico Caracci. Il Presepio di Paolo Caliari. Due Tondi con bei paeselli e minute figure del Brughel. S. Gerolamo in orazione del Luca d'Olanda suddetto. Un Penitente dell' Holbein (seniore). Santa Francesca Romana ed un Angelo del Caravaggio. S. Paolo apostolo del Cappuccino. Nostra Signora col putto (che cibr) dello Strozzi. Due Tondi (simmetrici ai precedenti) l'uno con mandra di pecore e l'altro con piccioni dello Scorza. Quadro bislungo rappresentante Gesù Cristo che porta la Croce al Calvario di Lanfranco cav. Giovanni. Le figure della volta rappresentanti l'Estate sono (affreschi) di Gregorio De Ferrari. Le prospettive dei fratelli Haffner. Specchio e Console (grandioso anzi priucipesco lavoro tutto dorato) di Filippo Parodi.

Stanza detta l'Autunno.

Nostra Signora col Bambino nelle braccia, San Giambattista genuflesso, e due Apostoli s. Giovanni e s. Bartolomeo (quadro grande, affascinante dipinto) del Guercino da Cento. L'Epifania (quadro grande stupendo) di Bonifazio Veneziano. Abramo che viaggia colla famiglia, con altre figure ed animali, del Castiglione detto il Grechetto. Nostra Signora (mezza figura) di Guido Reni. Il Redentore, e S. Marco pure del suddetto. Gesù Bambino (sul globo) del Gaulli detto Bacciccio. Il Presepio di Giacomo da Ponte detto il Bassano. La Fucina di Vulcano del suddetto Bassano. S. Tommaso che palpa la piaga, del Cappuccino. Ritratto di Fran-

cesco Fileto (dottore) di Gio Bellini. Ritratto d'uomo di Leandro da Ponte. Ritratto d'uomo seduto (sopraporta) di Jacopo Robusti. La Pietà (ultima maniera) di Luca Cambiaso. Le figure della volta rappresentanti l'Autunno di Domenico Piola. Le prospettive dei fratelli Haffner.

Stanza detta l'Inverno.

La Giuditta che ha reciso la testa ad Oloferne di Paolo Caliari da Verona. Nostra Signora col Bambino, s. Elisabetta, s. G. Battista, s. Giuseppe e vari Angeli, grazioso dipinto di G. C. Procaccini. La Madonna con vari Santi di Paris Bordone. Ritratto di vecchio seduto con abiti neri di P. P. Rubens. Sacra famiglia succoso dipinto del Capuccino. Sacra famiglia, ove s. Giovannino porge una farfalla al divino pargoletto, di Pellegro Piola. Un condannato che si conforta col Crocifisso, di Giacomo da Ponte. Giovane con pelliccia di Zibetto di Paris Bordone. Uomo con barba bianca, mezza figura del suddetto. Nostra Signora col putto dormente (scuola) di Murillo. La Maddalena del Padovanino. Un filosofo di Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. Un ovale rappresentante S. Gio Battista, scuola di Lionardo da Vinci. S. Rocco che assiste gli appestati sdraiati in terra di Domenico Zampieri detto il Domenichino. S. Caterina con gloria d'Angeli di Federico Barocci. Il riposo in Egitto di Carlo Maratta detto Carlo delle Madonne. Le figure nella volta rappresentanti l'Inverno sono di Domenico Piola. Le prospettive dei fratelli Haffner, e gli ornati del Leoncini.

*Stanza o meglio Galleria di passaggio
che comunica l'appartamento di Levante a quello
di Ponente rappresentante:*

Il Tempio di Diana distrutto; infatti si ammira non senza sorpresa, la volta del detto tempio che sembra cader in frantumi sul capo di chi vi passa. Tutto questo è fattura del prospettico Ottavio Viviani, e le figure furono dipinte da Paolo Gerolamo Piola.

Stanza ultima intitolata La Vita dell' Uomo.

Quattro Apostoli rappresentati in altrettanti quadri sopraporta (in mezza figura) di Giulio C. Procaccino. Ritratto di donna di Paolo Caliari. Dedalo e Icaro (in due mezze figure) di Andrea Sacchi. Uomo in piedi quadro grande del Vandyk. Ritratto della Signora Geronima Brignole-Sale con sua figlia del suddetto Vandyk. L' Annunciazione di M. Vergine (attribuita) di Paolo Veronese. Nostro Signore con la Croce e la s. Veronica d' Antonio Caracci (figlio di Agostino). Sacra famiglia (piccolo quadro) di Pietro Bonacorsi detto Perino del Vaga. Nostra Signora col Putto e due Santi di Benvenuto Garofalo da Ferrara. Tobiuazzo che abbrucia il fegato, di Poussin Nicolò. Giocatori nell'osteria di Davide Teniers. Bevitori nell'osteria del suddetto. Mangiatori nell'osteria di Van-Ostade. Le figure della volta sono di Gio Andrea Carlone. Le prospettive dei Haffner, e l'ornato nelle muraglie di Andrea Leoncino. (1)

(1) Un Capo-lavoro del Sommo Raffaello mancherebbe a completare l'importanza artistica di questa ricca Pina-

NB. La Biblioteca aggregata a questa Galleria è aperta al pubblico tutti i Lunedì, Giovedì e Sabato, dalle ore 11 alle 15, escluso i festivi e vacanze scolastiche.

*Notizie tratte dalla Guida dell'Alizeri
sulla Cessione del Palazzo suddetto.*

La Marchesa Maria Brignole-Sale, Duchessa De-Ferrari di Galliera, e il Duca suo figlio Filippo, negli atti del Notajo Giuseppe Balbi, accettante il Barone Andrea Podestà, nostro Sindaco, (di felice memoria) e come anziano ch'egli era degli Assessori Municipali, il giorno 12 gennaio 1874, spontaneamente donava alla Città di Genova il gran Palazzo (che ci sta innanzi) e i preziosi dipinti che in esso si ammirano, e la ricca Biblioteca ivi raccolta; con animo (così nel rogito) di significare l'affetto loro alla terra natale, di propagarne l'onore in paesi lontani, e d'aprire una nobil palestra ai Concittadini nell'esercizio delle Arti gentili (1).

coteca; l'Autore del presente libro potrebbe fornirglielo, mediante gli fosse concesso l'esposizione della Sacra Famiglia da lui posseduta, dipinta dal divino Artista per Leonello da Carpi circa l'anno 1510. Ma.... si dice che il pio lascito Galliera vieta l'introduzione nella Galleria di opere estranee, per cui è inutile pensarvi: però, trattandosi di far *conoscere al pubblico* un'opera sublime, scoperta da pochi anni, non potrebbe la Spettabile Giunta Municipale con un suo decreto accordarne almeno la pura e semplice esposizione temporanea in una delle sale? ... *Quod est in votis*....

(1) Esistono in tale atto di cessione le clausole se-

NB. La lapide marmorea, posta a ricordo nelle scale dove si accede a questa Pinacoteca, si esprime in questi termini :

*Questo palazzo
Da sommi Artisti costruito e decorato
culla e residenza da secoli
de la prosapia Brignole Sale
con l'avita Galleria di pittura
con la scelta Biblioteca
in esso racchiuse
e con le sue rendite
a lustro ed utile pubblico
e per promuovere gli studi di belle arti
e classiche lettere
con istituzione perpetua
gli ultimi eredi della famiglia
Maria Brignole-Sale ed il suo figliuolo Filippo
col consenso maritale e paterno
del Marchese Raffaele De-Ferrari Duca di Galliera
donarono a la Città di Genova
l'anno MDCCCLXXIV*

Diretta per lunghi anni questa Galleria dall'Illustre pittore Prof. Cav. Uff. Giuseppe Isola

guenti: I Marchesi cedenti si riservano per sè, loro famiglia e discendenti in linea retta il diritto di accedere in qualunque siasi giorno ed ora negli appartamenti ove esistono la Galleria e la Biblioteca.

Il palazzo porterà sempre il nome di Palazzo Brignole-Sale De-Ferrari, e verranno denominate sempre Galleria e Biblioteca Brignole-Sale De Ferrari, la Galleria dei quadri e la Biblioteca (Vedi Atti Notaro Balbi).

mancato ai vivi l'anno 1893 gli succedette l'esimio Artista Pittore Cav. Quinzio Giovanni l'attuale Direttore.

Palazzo pure Brignole abitato da Carlo Cambiaso (1780) detto volgarmente « Palazzo Bianco » (*sito in via Nuova, ora via Garibaldi, sest. Maddalena*). Questo ha un cortile grandioso, e maestosamente ornato. Ivi sono due grandi statue in marmo di Giano e Giove di Pietro Francavilla, fiammingo, allievo di Gian Bologna. In una di queste statue vi è scolpito il nome dell'autore suddetto e l'anno che lavorò cioè nel 1585.

Ornano questo palazzo (1780) le opere d'arte dei seguenti pittori: Romanelli - Piola Paolo Gerolamo - C. G. Ratti - Valerio Castello - Gio Batta Carlone - Orazio Gentileschi - Domenico Piola - Eva che porge il pomo ad Adamo di Guido Reni - Orazio De-Ferrari - Paese con un viaggio d'animali di Sinibaldo Scorza di Voltaggio - Lapidazione di santo Stefano di Benvenuto Garofalo - Bernardo Strozzi - Castiglione - Francesco Vanni - La Beata Vergine col Bambino e un Santo, dipinto in tavola di Fra Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo - Gherardo dalle Notti - Elisabetta Sirani - Gaulli detto il Bacciccio - S. Pietro in carcere del cav. Calabrese - Caravaggio Michelangelo - L'adorazione dei Magi di Pietro Paolo Rubens.

NB. Questo palazzo per disposizione testamentaria della Duchessa di Galliera è ora proprietà dei Cittadini e viene amministrato dalla Giunta Municipale, la quale a norma del pio lascito v'ha di recente aperta una Galleria d'Arte antica, vi-

sibile giornalmente. Quivi, pure ha sede La Società Promotrice di Belle Arti.

Palazzo del Principe Gio Andrea Doria detto Doria-Tursi (1) (*sito in via Nuova, ora Garibaldi, sest. Maddalena*). Il Ratti scrive a pagina 267: « Palazzo Doria, tutto eretto di marmi da sommo ad imo, nei fianchi e nella facciata, che più maestosa non può idearsi né formarsi; con due nobili Gallerie a fianchi, di marmi pure ornate, e lunghe palmi 60 per ciascheduna, le quali con la larghezza della facciata, che è di p. 148, prendono un'estensione di palmi 268. Gli ornamenti della porta con figure, e i mascheroni con bel ghiribizzo sulle finestre lavorati, sono opera di Taddeo Carlone; l'architetto di tutto l'edifizio fu Rocco Lurago lombardo. Se vista l'esteriore bellezza, entrando di dentro recherà somma ammirazione prima il Portico, poscia il nobile Cortile ornato di numerose colonne di marmo, così ben inventato e condotto, che rassembra una vaga scena di teatro. Vasti e nobili sono gli appartamenti, e tanto che alloggiarono ultimamente (1780) l'Infanta Luisa Maria Teresa di Parma con tutta la numerosissima sua Corte. Abita presentemente questo palazzo il signor Gaetano Cambiaso del fu Serenissimo Gio Battista il quale ancor'esso non iscarspeggia di

(1) Così chiamato per essere un discendente passato nella famiglia del Principe Doria il quale era stato creato *Duca di Tursi*, e rimasto solo possessore di questo palazzo diede luogo al nome che tuttavia conserva.

buoni quadri. L'Alizeri nella sua Guida a pag. 170 assegna date precise circa l'origine e costruzione di questo palazzo, e così scrive: « Parmi già d'aver detto che l'area (del palazzo) su questo lato era antica proprietà dei Grimaldi: aggiungerò a questo luogo che intorno al 1560 l'aveva in possesso quel Luca che ci accadde e ci accadrà nominare per monumenti d'arte ammirabili. Questi vendette il podere a Nicolò principe di Salerno (suo consanguineo) il quale vi fabbricò con disegni e direzione del dotto architetto Rocco Lurago. Nicolò Grimaldi diè forma al regale edificio per andar d'un triennio; Giovanni Lurago, fratello del Rocco nel 1566, si adoperò altresì per parecchio tempo a soprintendere ai lavori per l'impianto delle colonne ed altri marmi ecc; e aggiungono le carte, a Giovanni fu socio in sul cominciare dei lavori Giacomo Carlone, e che sulla fine del 1567 (forse per la costui morte) subentrò in luogo suo Pietro Carlone. Del 1593 dal Grimaldi passò nel principe Gio Andrea Doria in virtù di cessione. A questa età sorgeva il palazzo isolato in se stesso e disciolto sui fianchi, dal largo terreno che lo partiva dal Castelletto e il confinava sulla linea della Via Nuova.

Il titolo illustre dei Doria-Tursi poté radicarsi in siffatte case e durare (come oggi pur dura) sulle lingue del popolo. L'ebbe in possesso, col mutar dei tempi, il Regio Demanio e come nel 1780 parve degno v'albergasse colla numerosa sua Corte (come già si disse) l'Infanta Maria Teresa, così a giorni nostri fu dato il palazzo a dimora di Maria Teresa Regina vedova di Vittorio Emanuele I. L'ebbe poscia per anni dieci la compagnia di Gesù, che vi tenne collegio e scuole; cacciata nel

1848 a schiamazzo di plebe, fu concesso agli uffici Municipali, contenti in addietro d'angusti ed ignobili stanze sul manco lato di Palazzo Ducale. »

Tornando all'antico illustre storico Ratti, siccome afferma che il fortunato abitante di questo grandioso locale, il mentovato signor Cambiaso era in possesso di molti oggetti d'arte, eccone il nome dei principali pittori: Maratta Carlo - Domenico Fiasella - Simone Vovet - Il giudizio di Salomone di Vincenzo Malò - Susanna tentata dai vecchi del Cappuccino - Il riposo in Egitto grazioso dipinto dell'Albano - Alberto Durerò - La Madonna col Bambino e S. Bernardo, dei più belli di Perino del Vaga - La Madonna, il Bambino e S. G. Battista di G. C. Procaccini - La Maddalena nel deserto e un Angelo, quadro grande che può dirsi un capolavoro del Castiglione. Testa di donna, sorprendente pittura di Antonio Vandyk - Lodovico Caracci - Palma Juniore - L'adorazione dei Magi spiritoso quadretto di Valerio Castello - Simone da Pesaro - Bassano - Sacra famiglia di rara bellezza, che nel lembo della veste di M. Vergine si legge il nome dell'autore Raffaello Sanzio - Ritratto ammirabile della signora Balbi - Cambiaso, fatta dal cav. Antonio Raffaello Mengs, quandò passò da Genova, che con tanto danno della pittura si è spento nello scorso giugno di quest'anno (1780) nell'età di anni 50 circa.

NB. Da molti anni è questo il palazzo dove ha sede il Municipio di Genova (come già si disse).

Palazzo Gio Luca Pallavicino (*sito in via Nuova, ora Garibaldi, sest. Maddalena*), che ai mentovati palazzi non la cede. È vago il portico esprime

in istucco la Caduta di Fetonte del Parodi ed eseguito dal Biggi suo allievo. - Nella volta delle stanze hanno dipinto a fresco l'Abbate Ferrari, (e quasi direi immortalato nel suo Bacco con Putti e Sirene negli angoli, a chiaroscuro; ed un finto rilievo con un Putto sedente su di un caprone sopra la porta) di Domenico Parodi. Gli ornati del Revelli e Biggi suddetti con quadri ad olio del Castiglione, del Boni, Aldrovandini, Franceschini ecc.

NB. Questo palazzo già proprietà della Marchesa Catterina Pallavicino-Raggio, ora è passato in proprietà degli eredi del fu Barone Andrea Podestà, già Sindaco di Genova.

Palazzo Domenico Serra (*sito in via Nuova, ora via Garibaldi, sest. Maddalena*). Oltre alla sua buona costruzione meritano essere lodati gli ornati in marmo della porta, sulla quale stanno le due figure di Mostri marini, e i due Putti che sono opera di Taddeo Carlone. Al primo piano sono due stanze dipinte a fresco dai due Semino, Andrea e Ottavio. Nella sala superiore vi dipinse in una medaglia certo Calet, francese, ove figurò l'apoteosi di Ambrogio Spinola. Questa sala è ricca e magnifica per gli stucchi dorati, ed altri ornamenti. Vi si ammirano altre sale dipinte d'Andrea Semino e del Magnasco; e in quella architettata da Andrea Tagliafico vi dipinse egregiamente lo Sposalizio di Giunone, Giuseppe Galeotti.

Palazzo Filippo Adorno (*sito in via Nuova, ora Garibaldi, sest. Maddalena*), in cui si è molto distinto Lazzaro Tavarone nel rappresentare in un affresco un'Impresa militare d'Antoniotto Adorno;

e nel primo piano la Conquista di Gerusalemme, l'Acquisto delle Sacre Ceneri di s. Giovanni Battista e del Sacro Catino, ed altre figure di Virtù e Storie della guerra Sacra in Oriente fatta dai Genovesi

Nella sala del secondo piano ha lo stesso dipinto Raffaello Adorno, che conduce da Nocera a Genova Papa Urbano VI, (chi dice condotto da Clemente Fazio ?) e lo libera in tal modo dalla persecuzione di Carlo Re di Napoli (1384). Nel mezzo v' ha il Doge Antoniotto Adorno, che si prepara a riceverlo; ed in altre stanze dipinse lo stesso Doge che introduce colla solennità e pompa dovute il detto Papa, nella chiesa, di s. Giovanni di Prè; e nella partenza del suddetto, lo fa scortare da due Galee della Repubblica. In ultimo sono da rimarcarsi due stanze, ove il Tavarone summentovato dipinse la Presa della città di Lotofagite fatta da Raffaello Adorno nell'anno 1388.

Palazzo Maria Margherita de Carion de Nisas Spinola (*silo in via Nuova, ora Garibaldi, sestiere Maddalena*) uno dei più maestosi di questa strada, eretto da Galeazzo Alessi. La facciata è esteriormente dipinta a fresco da Lazzaro Tavarone. Il portico dai fratelli Calvi, e l'antisala da Bernardo Castello, il quale l' ha colorita (come vi si legge) nel 1592. L'argomento di tale pittura è La Famiglia di Dario ai piedi del grande Alessandro. Vastissima è la sala nella cui volta dipinse stupendamente a fresco, Le Imprese delle Amazzoni di Andrea Semino. Nella medesima vengono conservati diversi buonissimi quadri, fatti dai seguenti pittori: Ritratto a Cavallo di Antonio Vandyk -

Domenico Piola - Antonio Travi detto il Sestri - Jacopo da Ponte - Due bei ritratti di Andrea del Sarto - Ritratto d'un Senatore di Jacopo Robusti - Sacra famiglia in quadro grande di Guido Reni - Ritratto d'un letterato vestito di nero di Sebastiano del Piombo - Un rotondo con Nostra Signora col Bambino in braccio e s. Giuseppe di Mecherino (Dom. Beccafumi) - Luca Cambiaso - Cristo morto, (bellissimo) di B. Strozzi - Ritratto d'uomo vestito con pelliccia di Tiziano Vecelli - Paesaggio ammirabile di Poussin Gaspare - Gioachino Asseretò - Benvenuto Garofalo - Cav. Paggi - Valentino - Un Bacco con due figure di Rubens P. P. - Luca d'Olanda.

NB. Nel 1846 questo palazzo era di proprietà dei fratelli Anton Maria Vincenzo e Francesco Marchesi Spinola q. Ferdinando.

Palazzo Giorgio d'Oria (1) (*sito in via Nuova, ora Garibaldi, sest. Maddalena*), ove sono belli affreschi d'Ottavio (2) Semino, e principalmente nella Sala, in cui ha figurato Oberto Spinola che espone il motivo di sua ambasciata all'Imperatore Federico Barbarossa. In altra parte il Monarca stesso che conferisce il Generalato del mare a Nicolò Spinola; indi, l'Armata di Guidone Spinola da lui condotta in Giudea in soccorso dell'esercito Cristiano, che assedia Acone; lo Sposalizio d'Argentina Spinola col figlio dell'Imperatore Andronico.

(1) La fondazione del palazzo è dovuta agli Spinola.

(2) L'Alizeri dice Andrea Semino.

In altra stanza il suddetto Ottavio ha dipinto Danae, Proserpina, Europa, e Cefalo; in altro scompartimento il Cambiaso Luca ha colorito a fresco il Precipizio di Fetonte; i Giganti fulminati; Marzia scorticato; e la Caduta d'Icaro.

La Galleria contiene buoni dipinti ad olio, pittori dei quali sono: Malò Vincenzo - Antonio Vandyk - La Famiglia di Dario quadro grande del Rubens - La Crocifissione di Cristo di Tiziano ed altri autori. Merita speciale menzione, La Morte del Salvatore, basso rilievo in bronzo di Angelo De-Rossi (scultore genovese).

Palazzo Carrega Giacomo Filippo (1) (*sito in via Nuova, ora Garibaldi, sest. Maddalena*) di solida ed elegante architettura fu dipinto con Deità, e grottesche bizzarre da Gio Batta Castello detto il Bergamasco. Più magnifica è l'antisala del piano superiore anch'essa fregiata di grotteschi stucchi e figure dello stesso celebre autore.

Non manca di buoni quadri, dei quali i principali pittori sono: Rosa Giovanni fiammingo - Solimene - Il Procaccino - Franceschini - Paolo Gerolamo Piola - L'Adorazione dei Magi, opera singolare di Paolo Veronese - Madonna col Bambino, opera finitissima del Cignani - S. Luca (mezza figura del suo bello stile) del Guercino da Cento - Giacobbe che benedice il figlio di Bernardo Strozzi - Un ritratto ammirabile di P. Paolo Rubens - Ritratto d'un prelato di Vandyk - Ver-

(1) Fondato da Tobia Pallavicino.

gine Addolarata di Carlo Maratta. Nella cappella oltre ai preziosi arredi di argento massiccio hevvi una statua in marmo rappresentante la Vergine col Putto di Pietro Puget scultore francese. In questo palazzo albergò per più anni il re Vittorio Emanuele I (v. due lapidi) (1846).

NB. Ora è passato in proprietà del signor Cataldi.

Palazzo Agostino Imperiale Lercari (*sito in via Nuova, ora via Garibaldi, sest. Maddalena*) maestoso per architettura del più serio stile, con marmi e pitture. I due busti in marmo al primo piano delle scale rappresentanti Franco Lercari ed Antonia di Giovanni Marini sua consorte, sono opera di Taddeo Carlone.

Abita in questo piano (1780) la Signora Isabella d'Oría, presso la quale puossi ammirare uno dei più belli ritratti che s'abbia mai fatto il Vandyk. Esso rappresenta una femmina in piedi. In diversi quadri sono rappresentati alcuni fatti rimarchevoli della vita di Alessandro Magno dipinti dallo Schidone, da Lanfranco e dal Domenichino.

Nel piano superiore (abitazione del padrone del palazzo) lo sfondo venne dipinto da Ottavio Semino nel 1578 (come vi si legge). Vi è una Sala ove nella volta è dipinto Megollo Lercari a cui l'imperatore di Trebisonda fa erigere un sontuoso palazzo, di Luca Cumbiaso. Scrive il Ratti: È singolare, che fra le belle teste di figure vi è quella dello stesso pittore da lui dipinta in abito nero con collare bianco al collo. Vi dipinse altresì il buon frescante Pantaleo Calvi.

NB. Ora è proprietà dei Signori Parodi.

Palazzo Lanfranco Grimaldi (*sito nell' interna Piazza del Portello, sestiere Maddalena*), dipinto interamente da Paolo Gerolamo Piola.

NB. Passò in proprietà dei Marchesi Gerolamo e Nicolò Gavotti.

Palazzo Grimaldi suddetto (*sito in via Garibaldi e fa angolo sulla piazza Fontane Amoroze, sest. Maddalena*). Eretto nel 1565 e abitato ora (1780) dal signor Gio Batta Cambiaso.

Questo palazzo è tutto fasciato di marmi, ed ornato nell' interno da bellissimi affreschi e pitture ad olio. I pittori che ivi più si distinsero sono: Il Convito degli Dei, affresco nella volta della sala, di Ottavio Semino, il quale dipinse pure nella sala a destra entrando. I quadri poi sono dipinti del Guercino - Sisto Badaracco, allievo del Caracci - Simone da Pesaro - Abramo Craver - Brughel - Tintoretto - Castiglione - Muziano - David Teniers - Strozzi - Cavalier d'Arpino - S. Francesco, del Vandyk - Sirani - Gio Andrea De Ferrari - Ansaldo - Lodovico Caracci - Maratta - Franceschini - Albano - Lanfranco - Luca Giordano - Testa di sorprendente bellezza, d'uomo armato, del Rembrandt.

NB. Ora proprietà del Sig. Cambiaso.

Palazzo Benedetto Spinola (*sito in via Nuova, ora Garibaldi, sest. Maddalena*), in cui v' è una magnifica Sala dipinta a fresco da Domenico Piola; con prospettive del Brozzi Paolo. I dipinti ad olio sono dei seguenti pittori: Bassano Jacopo - Orfeo cogli animali, del Castiglione - Gio Batta Carlone il quale in cinque medaglie o riparti ha figurato

nella volta (a fresco) Coriolano sotto Roma - Tarquinio che recide il capo ai papaveri - La Tentazione di Lucrezia - La Morte di Cleopatra e la Carità Romana - Una Signora con Bambino (ritratto stupendo sopraporta) di Antonio Vandyk - Sinibaldo Scorza - Palma Giovanni - Goffredo Waals - Gio Batta Castello - Quadro di Tobia che restituisce la vista al padre, del Passignani. - Calvi - La Morte di Catone di Gioachino Assereto.

NB. Questo palazzo fu già altresì proprietà dei Marchesi Cambiaso, ora è passato in potere del Sig. Pietro Gambaro.

Palazzo Gio Francesco Centurione (*sito in piazza Fontane Amoroze, sest. Maddalena*), nelle sale del quale vi sono preziosi dipinti dello Sneider (animali) e nell'appartamento al secondo piano, abitato dal Sig. Gio Batta Grimaldi la Pietra (1780) si ammirano alcuni bellissimoi ritratti di Antonio Vandyk. (Scriv. il Ratti): ma più di tutti sono degni di gran lode, due grandi tele rappresentanti Dame a sedere, opera del P. P. Rubens, che sono i più belli che vi sieno dello stesso, creduti sin ora in altre parti della Città (1).

NB. Già proprietà Interiani passò ai Centurione,

(1) Gli affreschi dalla parte della piazza nella facciata del palazzo e in quella del giardino sono dei fratelli Calvi. Oltre alle numerose pitture a fresco ed olio d'illustri pittori antichi, ivi si possono ammirare altresì opere di autori moderni quali sono: l'Angelini professore d'ornato, Centanare, G. Frascheri, Peschiera, Gio. Quinzio, lo Scanzi ed altri.

quindi ai Grimaldi, poscia al Duca Vivaldi Pasqua, indi in potere del Marchese Ludovico Stefano Palavicino; attualmente è del suo erede Marchese Avv. Cav. Domenico (Assessore Municipale).

Palazzo Ambrogio Negrone già proprietà Agostino Airolo (*silo in piazza Fontane Amorse, sestiere Maddalena*), maestoso per facciata, per atrio, interna disposizione e simmetria. Scrive il Ratti: « avrete fino al presente veduto già in gran numero celebri pitture del Parodi, ma non per anche le più degne che or qui le troverete. Ha egli dipinto nella volta d'un salotto le Glorie dei Signori Negroni con graziosi simboli di Virtù ed altre cose belle tanto per disegno, e colorito, che qualunque valentissimo pittore non potrebbe far cosa migliore ». E l'Alizeri nella sua Guida a pag. 227 così si esprime a tale riguardo: «...a girar queste stanze, rimane ancor campo all'onore di un'altro ligure (avendo prima lodato i celebri Architetti Antonio e figlio Carlo Barabino) e in massime assai diverse. Gli affreschi d'un altro Salotto che quasi compendiano i pregi e le doti de' Negroni, son tutto merito d'un' Anna di questa gente, che ad eseguirli chiamò il Parodi sul cadere del seicento o sul nascere del secolo appresso. Non fece mai Domenico (fiorentino a quell'ora di gioventù) nè più dotto lavoro, nè poema più immaginoso, nè composizione sì varia e sì ornata; e l'Abbate Lanzi all'entrar questa sala ebbe a stupire tantochè corse a dire, che altra famiglia potrà credersi meglio cantata da un poeta, non così facilmente onorata meglio da un dipintore ». Abbonda altresì di buoni dipinti a fresco

e ad olio, dei seguenti pittori : Bernardo Strozzi - Vanni (genovese) - Giovan Maria Bottalla - (allievo del Cortona). Questo giovane artista essendo morto appena aveva cominciate le pitture a chiaroscuro nelle pareti d'una Camera (compiute per ordine del Sig. Airolò primo proprietario) furono queste di poi ultimate dal Gioachino Assereto, il quale pure dipinse Marzia scorticato, ed in altre parti Deità, putti ecc. d'ottimo gusto e tutte brillantissime.

Palazzo Nicolò Spinola Cantalupo (*sito in fondo della salita di S. Caterina, sest. Maddalena*), la cui facciata è ornata di bellissimi stucchi con disegno di Andrea Semino. Del medesimo è l'Olimpia, dipinta, nel portico. Il Parnaso, però nella volta della stanza contigua è opera ben degna di Luca Cambiaso.

NB. Da molti anni proprietà dei Conti Pessagno, ora è del Marchese Domenico Pallavicino.

Palazzo Rovere (*sito in piazza di questo nome, sest. Maddalena*), in cui sono alcuni buoni quadri come: Una Dama seduta di Antonio Vandyk ed altri del Grechetto (1780).

Palazzo Spinola Sampietro (*sito in cima di via Roma, sest. S. Vincenzo*). È questo mirabile per l'Architettura, per la vastità, per l'interne comodità, che migliori non si potrebbero avere in regio palazzo. Ed infatti, servì ultimamente (1780) d'abitazione all'Infanta Maria Luisa di Spagna, ora Granduchessa di Toscana. Le pitture della facciata sono delle migliori che facesse Lazzaro

Calvi (allievo di Perino del Vaga e basta per encomio loro, quanto ne scrive il Lomazzo (16....). Ivi lavorò il Cambiaso Luca nell'età di 17 anni. Racconta lo storico Soprani (1) che essendo saliti sui palchi certi Pittori fiorentini, mentre l'autore non v'era, e vedutola poi comparire, a dar di mano a' pennelli, e a lavorare al suo solito con velocità sorprendente (e con tutte due le mani), lo sgridarono come un temerario, che ardir volesse di porre mano in opere così ragguardevoli.... Nella galleria, con arte singolare venne espresso Federico Spinola che riduce all'ubbidienza dell'Impero Acquisgrana; che nell'assedio di Breda fa prigioniero il Principe di Pollonia; ed esso Spinola creato Generale dell'armata di Fjandra, dell'Ansaldo.

NB. Ora ivi han sede: l'Illustrissimo Sig. Prefetto di Genova e gli uffici della Provincia.

Palazzo Francesco De-Franchi (*già sito nella località ove attualmente è il principio di via Roma, sest. S. Vincenzo*) nel quale vi ha una raccolta di quadri, dipinti da Carlo Antonio Tavella bellissimi (sono più di 300) (ciò nel 1780).

Palazzo Carlo Leopoldo Doria (*più non esiste, era sito ove è il principio della Galleria Mazzini accanto al Teatro Carlo Felice*) i cui salotti sono (1780) nobilmente adorni e dipinti dagli autori

(1) cioè dagli scritti di Valerio Corte, (v. vita di L. Cambiaso).

seguenti: Francesco Campora - Abbate Ferrari - Beti - Angiolo Pio stucc.

Una scelta Libreria ricca di pregevoli opere.

Palazzo Giuseppe d'Oria (*sito in piazza San Matteo, sest. Molo*), nel quale al primo piano v'è una stanza dipinta a fresco da Bernardo Strozzi. Possede altri pregevoli dipinti ad olio dei seguenti autori: Paggi - Ritratto del Senatore Agostino d'Oria del Rubens - Ritratto del signor Giovanni Luca d'Oria del Vandyk - Ritratto del signor Marcantonio d'Oria di Giusto Subtermans - Giuseppe Ribera - G. C. Procaccino - La Scena del Fariseo di Carlo Dolci - Il Narciso d'Onorio Marinari - Ercole Ferrata scultore - Giuseppe Galeotti - Paolo Veronese.

Palazzo Ambrogio d'Oria (*sito in piazza S. Domenico, ora De Ferrari, sest. Portoria*), che incorporato con l'antico (1780) forma una vasta e grandiosa isola. Nel salotto detto di *Conversazione* nella volta v'è dipinto da Gio Batta Carlone; i putti ed altri a chiaroscuro sono dall'Abbate Lorenzo Ferrari, e ambedue gli artisti colorirono e ornarono il secondo e terzo salotto. I dipinti ad olio sono dei seguenti autori: Ritratto del signor Paolo d'Oria fatto nel 1500 circa e di rara bellezza, di Tiziano Vecelli - Ritratto di femmina rarissimo, di Lionardo da Vinci - Tavola della Vergine col bambino e S. G. Battista (di stile) di Raffaello - Sacra Famiglia di Andrea del Sarto - Jacopo da Ponte - Procaccino G. C.

NB. Già proprietà del fu Duca De Ferrari-Galliera, ora è in potere del figlio Filippo.

Palazzo Andrea D'Oria (*sito vicino alla piazza S. Matteo, cioè uscendo dalla chiesa dalla parte sinistra, sest. Molo*) (scrive il Ratti a pagina 318 da questo Pubblico ad Andrea D'Oria), eretto per i servigi prestati alla Patria, onorandolo col nome di Padre della Patria per averla liberata dal giogo francese, come lo dimostra la lapide marmorea sopra la porta eseguita dallo scultore Niccolò Corso (1). L'Alizeri dice che il Comune donò a Lamba d'Oria in ricompensa delle sue vittorie sui Veneti.

Palazzo Imperiali (*sito in fondo di via Scurreria, in Campetto, sest. Molo*), fabbricato e adorno di stucchi con bella facciata e porta in marmo da G. B. Castello, detto il Bergamasco. Le pitture con figure a chiaroscuro nella facciata è opera del suddetto Castello, aiutato in minima parte dall'Ansaldo. Il portico tutto dipinto a grottesche merita d'essere osservato; e lo stesso Cav. Raffaele Mengs non passava mai per questa parte (1780) che non v'entrasse a guardarle. Anche Luca Cambiaso aiutò, l'amico carissimo indivisibile, (il suddetto Castello) in tai lavori. Di Luca appunto è la Sala del secondo piano dipinta stupendamente nella volta e rappresenta La Morte di Cleopatra. Nel fregio son pure del Cambiaso le belle figure delle Parche, e d'altre Deità. Nell'altro spazio compagno al dipinto del Cambiaso v'è un quadro ad olio, copia di uno di Paolo Veronese, il quale occupa il posto del bellissimo affresco del Bergama-

(1) Chi lo chiama Nicolò da Corte

sco che restò rovinato da una bomba gettata dai francesi nel 1684. In altra stanza ha dipinto cinque storie di Cleopatra, Bernardo Castello. Anche Domenico Piola vi dipinse fatti di Storia Romana.

Questo palazzo fatto già fabbricare dal sig. Gio Vincenzo Imperiale amatissimo delle Belle Arti, (scrive il Ratti) fu una miniera di produzioni artistiche, poichè i viaggiatori d' allora scrivevano d'aver trovato quivi insino a diciassette pezzi di Raffaello (1). E l'Alizeri scrive: « quivi son quadri e ritratti che attestano l' antica grandezza di que' gentili, ed un fra gli altri ch'è pianta del territorio di S. Angelo nel regno di Napoli, di cui Gio Vincenzo conseguì il Principato nel 1632 ».

Al primo piano delle scale si legge tuttora (1780) questa iscrizione:

Io: Vincentivs Imperialis
Domo
ab Avo erecta a Patre avcta,
ab ipso ampliata
foris et intvs perfecta
secessvs
otio negotioso dicatos
pictoris, statvis libris
decoratos
cvi Deus et Dies
mniebat
an. sal. 1680.

(1) Sarà errore di stampa io dico, poichè 17 lavori di Raffaello son qualche cosa! Infatti nella Vita de' Pittori del Soprani vol. I, in una nota dello stesso Ratti ove

Palazzo Niccolò Mari (*sito in piazza Campetto che fa angolo colla via Orefici, sest. Molo*), assai maestoso, e vasto con ampio portico, nel cui prospetto v'ha una grande statua in marmo molto ben lavorata da Filippo Parodi.

Al piano nobile nell'antisala v'ha dipinto Domenico Guidobono. Nella sala le prospettive sono di Marco Sacconi (fiorentino) con figure del Boni. Ornano le pareti molti dipinti ad olio dei seguenti Autori: Tintoretto - Morazzone - Spagnoletto - Borgognone - Franceschini - La Madonna seduta col Bambino; i santi Celso, Giulia, Onofrio, Caterina, Benedetto, Antonio da Padova, Pietro e Marco, pregevole dipinto ad olio fatto per la Chiesa de' Domenicani di Sarzana da Andrea dal Serto - Paolo Veronese - Guercino da Cento - Carlo Maratta - Ritratto di Donna, di Tiziano - Testa di Madonna, di Guido Reni - Un'altro di Cristo, bellissimo, che sembra di Raffaello - Madonna col Putto, somiglia ad opera di Antonio Allegri. Hanno altresì lavori di sommo pregio i celebri scultori Maragiano e Schiaffino.

NB. Ora è proprietà del Sig. Casaretto.

Palazzo Stefano Franzone (*sito in via Luccoli, sest. Maddalena*), degno di esser veduto, per le buone pitture che in se racchiude, gli autori delle

appunto loda la seguente raccolta del Principe suddetto, leggesi: « Imperciocchè le tavole di Guido, del Guercino e del Caracci erano in essa moltissime: che facevano corona a sette od otto altre superbe tavole di Raffaello »

quali sono i seguenti: Assereto - Giovan Miele - Ss. Pietro e Paolo, due maestosi busti in marmo, dell' Algardi - Il Petrarca acceso d' amore della sua Donna Laura, dipinto a fresco nella volta del primo salotto del Parodi - Cirro Ferri - Guercino - Albano - Annibale Caracci - Ritratto del Cardinale Rivarola di Antonio Vandyk - Quadro istoriato con Noè (scuola) di Michelangelo - Lodovico Caracci - Bersabea al bagno di Paris Bordone - Mola - G. Cristo che si congeda dalla Madre del Lanfranco - Spagnoletto - Abigaille che placa Davidde del Miele - Bossetto di Salvatore Rosa - Borgognone - Due paesi bellissimi di Gaspard Poussin - Quartiere di soldati di Cornelio Wael - Pietro da Cortona - La Galleria è ornata di rilievi e bassorilievi in bronzo, ed in creta dell' Algardi (1).

Palazzo Gio Battista Spinola del fu **Francesco Maria** (*sito in via Luccoli sest. Maddalena*), nella cui sala è un gran quadro rappresentante l'Incendio di Troja di Luca Giordano, detto volgarmente Luca fa priesto, ed Enea scortato dalla Sibilla al Lago Averno di Gio Andrea Carlone. Piola Domenico dipinse La Samaritana al pozzo. Seguono molti altri pregevoli dipinti degli Autori: Guercino - Zuccheri - Albano - Bacciccio - Maratta - Schidone - Pietro da Cortona - Caracci - Guido Reni - Madonna col Putto scuola di Raffaello - Manglard - Salimbeni - Assereto - Brandi - Cambiaso - Camogli.

(1) Alessandro Algardi scultore Bolognese.

Palazzo Francesco Maria Sauli (*sito vicino a piazza de' Garibaldi, sest. Maddalena*), che ha una facciata egregiamente dipinta (a fresco) da Luca Cambiaso. Nell'interno non manca d' avere qualche buon dipinto ad olio (1780).

Palazzo della estinta famiglia Geirola (*sito in piazza de' Garibaldi, sest. Maddalena*), nel quale trovansi buoni affreschi del Merano, di Gio Andrea Carlone, e Luca Cambiaso.

Di quest'ultimo pittore é il Parnaso dipinto in una soffitta, che per venerazione dell'autore fu qui trasportato in questi giorni (1780) da una casa ivi contigua che fu demolita.

NB. Passato in proprietà Guarneri ed ultimamente Gavotti.

Palazzo Gio Francesco e Giancarlo fratelli Pallavicini (*già con ingresso nella salita Pallavicini presso piazza de' Garibaldi; ora ha principale entrata in via Carlo Felice*), quivi sono tre grandi quadri; i due che occupano le principali facciate (pareti) sono dipinti del Castiglione Gio Benedetto detto il Grechetto e rappresentano pastori con gregge ecc.; il terzo poi rappresentante molti ritratti riuniti, è pittura singolare di Antonio Vandyk maestro del suddetto Grechetto; si vedono altri dipinti de' seguenti Autori: Bassano - Cambiaso - Guercino ed altri.

NB. È attualmente proprietà del Sig. Durazzo Marcello fu Giacomo Filippo, anche proprietario della tanto rinomata Villa Pallavicini a Pegli, nella Riviera di Ponente.

Palazzo Marc'Antonio Doria (*sito in piazza de' Garibaldi sest. Maddalena*), in cui si ammira una bella e preziosa raccolta di quadri, gli autori dei quali sono i seguenti: Lo Schidone - Vanni - Proccaccino Camillo - Jacopo da Ponte - S. Giacomo a cavallo (il quale credesi un ritratto di certo Signore) del Rubens P. P. - Ritratto del Senatore Marco Antonio d'Oria con alcuni fanciulli in un sol quadro di Vandyk Antonio - Bernardo Strozzi - Tre abbozzi dei quadri che già ornavano la sala, detta del Minor Consiglio (nel palazzo ora Ducale) il primo rappresentante Il Martirio di Giustiniani; il secondo Lo Sbarco in Genova delle S. Ceneri del Precursore; il terzo L'Entrata di C. Colombo in America; tutti e tre dipinti dal Solimene Cav. Francesco (detto l'Abbate Ciccio) (1780).

Palazzo Serra (presso l'Oratorio del S. Sepolcro (*sito in piazza De-Franchi, sest. Madd.*), in cui nelle volte di due camere sono dipinte, nella prima, Psiche, che avanti un consesso di dei, porge la mano di sposa a Cupido: e nell'altra, Cesare Augusto in trono in riva al Tevere, e le nazioni gli rendono omaggio, mentre gli annalisti ne registrano il nome ne' Fasti: sono questi dipinti della sua migliore maniera da Luca Cambiaso. Il Ratti scrive che di tali pitture non si conserva che il quadro di mezzo, essendo il rimanente stato imbiancato per restauri ecc. (1780). Anche vi sono affreschi di Lazzaro Tavarone (ma poco felicemente). Abita in questo palazzo (sempre nel 1780) il Sig. Costantino de' Franchi il quale possiede una buona collezione di quadri dei seguenti Autori: Luca Giordano - P. P. Rubens, Antonio Vandyk,

Tiziano Vecelli. Un bellissimo paesaggio di Gaspare Dughet detto Gaspare Poussin.

Palazzo già Grimaldi ora Sauli (1780) (*sito presso Porta Romana sest. S. Vincenzo*). È una delle più belle produzioni che vanta la nostra Italia (scrive Ratti) per architettura. Autore ne fu il Galeazzo Alessi. L'atrio, le logge, l'antisala, gli stucchi, i fregi, son tutte cose d'ottimo gusto.

Anticamente era qui un bagno al pianterreno, minutamente descritto dal Vasari qual'opera meravigliosa, ma più non esiste, e niuno vi resta più di que' maestosi ornamenti. In alcune stanze vi sono dipinti, a fresco, di Luca Cambiaso; come altresì dipinti alcuni fatti dell'Eneide da Ottavio Semino.

Palazzo Durazzo Gio Luca e Pietro (*nella località detta del Zerbino, vicino a piazza Manin, sest. S. Vincenzo*), nel cui giardino evvi la statua in marmo di Adone la quale fu lavorata dal Biggi con modello di Domenico Parodi. Eretto dall'Architetto Andrea Vannone nel 1599.

L'Alizeri scrive: Viali spaziosi, area libera e simmetrica piazza, e sdegnosa d'intoppi a misurar d'un'occhiata le soggette contrade e gli opposti sobborghi. E più innanzi continua: « Vedete in qua che lungo recinto di muro ci si accompagna da lato; dal cui dentro soverchiano a grande altezza i pioppi e gli ombrosi platani..... Qua entro si spazia la Villa e il Palazzo invidiabile a qualsiasi più agiato signore, possesso ed albergo prediletto del fu Marchese Luigi Gropallo. Altre case, altre ville di maggiorenti potranno vantarsi di pompe

maggiori ecc., ma non sia chi competa con questa per frequenza di care memorie, o per studii elettissimi, o per cortesi ospitalità. Oltre al Domenico Piola anche il Gregorio De Ferrari suo genero dipinse in questo sontuoso Palazzo gli Antenati di questa gloriosa Prosapia. In un salotto del piano inferiore si ammirano sei preziosi Arazzi avuti in dono da re Luigi XIV. Il dotto Architetto Andrea Tagliafichi disegnò un bell'ordine di lesene e ricche cornici di plastica nella Sala, che costarono non meno di lire 20,000. Oltre a ciò il detto Architetto disegnò ed ebbe cura di variare l'annessa vasta campagna, a tratti, con peschiere, grotte ecc., ove si mossero acque in tortuosi solchi; capricciosi sentieri e la selva, dove opaca e densissima d'ombre, dove avara d'arbusti, fingendola ornata da magica natura più che dell'arte in modo veramente delizioso ».

NB. Attualmente è proprietà del Sig. Marchese Cav. Gropallo Marcello fu Luigi.

Palazzo Balbi Durazzo, (*sito in via S. Bartolomeo degli Armeni, anticamente detto da S. Cristoforo (1), sest. S. Vincenzo*) che ha la Sala dipinta da Gregorio De Ferrari, e quattro stanze colorite da Domenico Piola.

NB. Ora vi è l'Ospedale dei Bambini istituito dalla fu Duchessa di Galliera.

(1) località così nominata per esser ivi una grande figura di questo santo dipinta a fresco sull'angolo del caseggiato (ora coperta di tinta).

Palazzo Pallavicini detto delle Peschiere (1) (*sito in salita S. Bartolomeo, sest. S. Vincenzo*), il più bello e nobile che mai possa vedersi; superbamente architettato dall' Alessi. Ha la Sala dipinta a fresco dai due fratelli Semino; ed è così ben piantato, che ad ogni luogo della Città, e contorni, se ne può godere la vista.

L'Alizeri scrive: La lieta postura, l'agevol cammino e le delizie del poggio adescaron questi anni addietro l'industria altrui, per comporvi un teatro scoperto che visse pochissimo.

Palazzo Principe d'Oria Panfili detto Andrea Doria il Grande, Principe di Melfi, (*sito in piazza Principe d'Oria, sest. S. Teodoro*), in vera e soda architettura disposto da Fra Montorsoli. La maestosa porta fu fatta con disegno di Pietro Buonaccorsi detto Perino del Vaga. Le figure di Virtù e Putti furono scolpiti da Silvio Coscini e Gerolamo suo zio che lavorò pure in marmo gli ornamenti.

Nella volta del portico, piena di stucchi, grottesche e storie varie, rappresentanti fatti d'armi e battaglie sono del suddetto Perino. Sono pure del Bonaccorsi le pitture grottesche e figurine assai leggiadre che ornano le scale, come altresì quelle della Loggia; ma più si distinse nel figurare gli Eroi di quest'inclita famiglia, che armati

(1) così detto, scrive il Ratti, a motivo della quantità d'esse che vi si ritrova nell'attiguo vastissimo giardino. Sulla gran porta sono due alte colonne e alcuni lavori in marmo.

dipinse nelle pareti, collo scritto al di sopra in lettere d'oro: *Magni Viri, Maximi Duces, optima fecere pro Patria.*

La più bella opera però, che Perino facesse in questo Palazzo fu nella sala a mano sinistra della suddetta Loggia dove dipinse Il Naufragio d'Enea opera lavorata sul muro ad olio, che ora mai è del tutto perduta (1780). Non così può dirsi per le pitture a fresco dall'egregio Pittore dipinte nell'altra sala dove si vede Giove che fulmina i Giganti, la quale conserva tuttavia la primitiva freschezza. Dipinsero altresì in questo Palazzo gli egregi Artisti di quell'epoca il Pordenone cioè Licinio Cav. Gio Antonio (veneziano) - il Mecarino (cioè Domenico Beccafumi, senese) e Luzio Romano.

Degno anche d'esser veduto è il boschetto al di sopra del Palazzo, (è questo ora traversato dalla strada provinciale) in cui entro una gran nicchia vedesi in istucco una smisurata statua di Giove (che i genovesi chiamano il Gigante) appiè della quale leggesi nel marmo una curiosa iscrizione posta in memoria d'un cane (Roedano) che il Principe Gio Andrea d'Oria avea ricevuto in dono dall'Imperatore Carlo V. Poco lungi da questa statua è la celebre grotta architettata dall'Alessi, e descritta dal Vasari col nome di Fonte del Capitano Lercari. Più deliziosi sono i giardini verso il mare, in questi v'è una statua di Satiro del Montorsoli. La fontana con Nettuno sul carro, tirato da Cavalli marini, in marmo, è opera di Taddeo Carlone.

Fra gli altri personaggi albergati, e lautamente trattati in questo palazzo dal detto Principe e dal suo successore Gio Andrea Doria, si distinguono Carlo V imperatore; Massimiliano re di

Boemia; la regina Margherita d'Austria moglie di Filippo III re di Spagna. E ne' primi anni di questo secolo vi prese alloggio l'imperatore Napoleone.

NB. Da parecchi anni, una parte di questo grandioso edificio è abitato per circa sei mesi dell'anno dall'immortale Giuseppe Verdi (1).

(1) Abbenchè a noi genovesi durante l'anno, non di rado, si presenta l'occasione d'incontrare l'illustre Musicista, che con passo piuttosto affrettato passa per le vie della città sempre solo; ogni qual volta ho la fortuna di incontrarlo provo un'eccitazione insolita, una brama di andargli appresso che non sò spiegare, e se ciò non faccio, lo seguo cogli occhi fino a che non l'abbia perduto di vista.... A proposito di Verdi, mi piace qui raccontare un piccolo incidente avvenuto fra me ed il medesimo.... Correva l'anno 1889, verso la fine credo; erano le 8 e 1/2 antimeridiane; incontro l'amico Selvi Ettore distinto scultore e come già membro egli del Comitato Direttivo della Istituzione da me fondata nel 1885 cioè: l'Accademia Raffaello d'Urbino per l'Esposizione Permanente di Belle Arti in Genova, c'intratteniamo a parlare sull'infelice chiusura di tale istituto, deplorando io profondamente di non aver potuto sostenere una così utile Esposizione che fino dai primi due anni di vita avea potuto raccogliere nel suo seno tante opere d'arte moderne per un valore di oltre 70 mila lire; avea dato vita ad una scuola femminile di disegno, affidata alla cura dell'egregia Maestra Bozzano, allieva del compianto Granara, e vi faceva rapidi progressi altresì l'utilissima scuola di modello e costume frequentata da distinti giovani artisti..... Se tale Istituto avesse avuto l'appoggio morale e alcun poco pecuniario di autorevoli cittadini, ancora fiorirebbe al giorno d'oggi in grado eminente, aggiungendo così lustro e decoro alla madre patria! Ma

Palazzo già del fu **De-Negri Orazio**, e nel 1780 proprietà Mainè chiamato Dello Scoglietto (*sito in piazza De-Negri sestiere S. Teodoro*). Questo è meraviglioso per l'architettura, per la situazione, pe' giardini e boschetto, in cui vi fu un Casino egregiamente dipinto con vaghi paesaggi da Agostino Tassi (bolognese) e dagli avanzi che di

nulla!!!... Invece esso fu chiuso, per mancanza di mezzi... a me toccò un'infinità di fastidi, inimicizie, danno indicibile alla mia famiglia e poco mancò, nei due mesi di malattia vi lasciassi la vita!... Mentre che fra noi di questo si ragiona.... ecco Verdi! esclama l'amico con sorpresa..... io che il vedo passar lontano un venti passi, prendo commiato dall'artista dicendo, vado a parlargli;.... seguo il gran Maestro fin sotto l'Orologio del Carlo Felice, appena egli ha scesi i pochi gradini, togliendomi il cappello dico a Verdi: Senatore sono un professore di pianoforte che ho scritta e stampata molta musica; di Lei grande ammiratore ho composto fantasie sui Due Foscari, sull'Aida che mi stampò Ricordi..... sarei contento s' Ella..... Verdi mi da una burbera sguardata, e dice queste testuali parole: siamo qui per istrada... non la conosco.... non permetto; indi voltate le spalle prosegue il suo cammino lasciando me... estatico fin che gira l'angolo verso Galleria Mazzini. In verità non mi aspettava un'accoglienza così.... spicciativa.... massime che in qualche altra occasione, in tempi anteriori avendo fatto conoscenza con altre celebrità e di musica e di pittura quali furono i compianti G. Frascheri, Camillo Sivori (affabilissimo), Nicolò Barabino, i quali ancorchè incontrati per la strada ebbero sempre per me speciali riguardi, intrattenendosi volentieri a parlar di cose d'arte; come altresì per lettera ebbi la stima e stretta amicizia del Comm. Lauro Rossi allora Direttore

esso ancor si vedono (scrive Ratti) ben si comprende la perizia dell'Artefice. Le figure a chiaro-scuro nella facciata del palazzo sono dell'Ansaldo.

NB. Ora è proprietà di Vitale Rosazza.

del Conservatorio Musicale di Napoli (*). Ad ogni modo, conoscendo per fama il carattere nervoso dell'Immortale Maestro, un tale contrattempo non mi apportò dolore, anzi mi ricordo d'aver provata una vera soddisfazione soltanto per aver potuto parlar con Verdi!

(*) Come lo comprova la famigliare corrispondenza dal 1878 all'80 tenuta collo stesso che serbo gelosamente e di cui prima sua lettera di ringraziamento alla dedica della mia fantasia sulla Norma che qui riproduco integralmente:

Napoli li 1 Nov: 1879.

Preg. Sig. M. Carlo Pendola

Ho ricevuta la di Lei Composizione sulla Norma che mi ha fatto l'onore di dedicarmi; ed io non ho parole per esprimerle, come vorrei, la mia riconoscenza. Il suo lavoro è ben scritto, e di effetto sicuro: e quando da un componimento si ottengono tali risultati, che son persuaso ognuno vorrà degnamente valutare, si è raggiunto lo scopo, e perciò me ne compiaccio con Lei.

L'Onorificenza toccatale a Catania m'era nota per averla letta nel giornale di quel Circolo. Riceva dunque nuove congratulazioni, e questi splendidi successi Le sian di sprone a proseguire animoso nell'occupazione giovando così alla divina arte nostra.

Mi scriva spesso, e mi tenga nel numero dei suoi migliori amici, mentre con una stretta di mano mi pregio dirmi

Aff.mo Lauro Rossi.

Egregio Maestro
Sig. Carlo Pendola — Genova
da Lauro Rossi.

Palazzo Airoli (1780) (*sito nel sobborgo di San Fruttuoso, presso alla chiesa*) fabbricato nello scorso secolo dal Patrizio Francesco Borsotto, che lo fece ornare con istorie sacre dal Lazzaro Tavarone.

NB. Al presente è in possesso di Domenico Franzoni e fu già della famiglia di quel Raffaele Sopranis, il quale scrisse *Le Vite dei pittori genovesi*.

Palazzo Imperiale dei Principi di Sant'Angelo, e fu già dei Vivaldi, detto l'*Albero d'Oro* (*sito dopo via Terralba, passata la chiesa di S. Fruttuoso, sobb. ann.*). Dipinse quivi nella volta della vasta sala Il Ratto delle Sabine Luca Cambiaso (1).

NB. Per maggiori schiarimenti, vedi Alizeri a pag. 399.

Palazzo Gio Antonio De-Franceschi (*sito presso alla chiesa di S. Luca d'Albaro, sobb. ann.*) che fu fatto fabbricare dal fu Antonio Sopranis padre del Raffaello. Esso ha pitture a fresco di Giovanni Carlone.

Palazzo Giovan Luca Giustiniani (*sito in S. F. d'Albaro, sobb. ann.*). È questo veramente un sun-

(1) Un tanto affresco però nel 1746 venne alquanto danneggiato da una compagnia di Panduri (') ivi alloggiati in occasione di quella guerra, i quali si presero il selvaggio diletto di moschettar quelle mirabili figure. Dipinse pure il Cambiaso nei lunetti i fatti di storia romana.

(') Panduri, milizia irregolare già al servizio dell'Austria.

tuoso palazzo, e per esterna nobile magnificenza unico nel suo genere, la cui architettura è attribuita dal Vasari al Palladio? Quel che di positivo consta, questo grandioso edificio è tutta opera di Galeazzo Alessi fatta nell'anno 1537, forse con disegno del gran Michelangelo suo maestro.

Nell'antisala sonvi due affreschi rappresentanti l'uno Il giorno e l'altro La notte, fattura di Pietro Bonaccorsi detto Perino del Vaga. L'Alizeri afferma che concorsero alla costruzione di sì grand'opera altresì gli Architetti Giovanni Lurago con Taddeo Orsolino, e per gli ornati e cornici, Bernardino Solari da Carona, ed in pittura in vece del Bonaccorsi (dice il suddetto Alizeri) essere speciosa sentenza, che al fondarsi di questo palazzo il Perino era già morto; per cui i dipinti a fresco rappresentanti Diana e Apollo sono d'Andrea Semino (ad ogni modo degnissimo successore).

NB. Questo palazzo è attualmente proprietà dei Marchesi Luigi Cambiaso e dei figli del fu Santo.

Palazzo Saluzzi (*sito in S. Francesco d'Albaro, sobb. ann.*) detto volgarmente *Il Belvedere* ed anche *Il Paradiso* a cagione della sua deliziosa situazione, che resta a cavaliere della Città, e quasi può dirsi, di tutto l'amenò suo contorno. Eretto nel 1585, è questo nobile per architettura e per pitture.

Il Ritorno dei genovesi vittoriosi dalle parti Orientali e Lo Sbarco in Genova delle Sacre Ceneri di San Giovanni Battista sono affreschi in un salotto di Bernardo Castello. La Battaglia mossa dal grande Alessandro contro Porro (o Poro) Re dell'India, dipinto del suddetto Castello in una

delle due logge laterali. Nell' opposta loggia, con ammirabile vivezza di colorito, che con tutta freschezza attualmente si conserva (1780) dipinse Lazzaro Tavarone, Lo Sbarco di Colombo nelle Indie; e nella gran sala Il Fatto d'armi rappresentante i Genovesi alla presa di Anversa; come anche in un salotto, Giacomo Saluzzo, che in mezzo a folto stuolo di altri Cavalieri genovesi, espone a capo coperto (scrive il Ratti) certa ambasciata a nome di sua Repubblica all' Imperatore Mattias. Anche l' Alizeri a pag. 579 della sua Guida loda la bella medaglia (e forse dir bella è poco) ove vien dimostrato il fatto d' Alessandro che rompe gli eserciti di Porro; vivaci gruppi e maestrevolmente disposti, siccome tinte che paion recenti, e un pennello sì destro e deciso da far invidia ai più dotti frescanti. Un fregio di putti si avventanti e si pronti, che muovono e parlano a chi li guarda. A tant' opera si sottoscrisse il Castello coll' anno 1622.

NB. Nel 1875 ne era in possesso la principessa De Podenas nata Yermoloff. Attualmente è proprietà dei Signori Bombrini.

Palazzo Gio Batta Cattaneo (*sito a sinistra del principio di via Balbi, sest. Prè*) lavorato con moderna architettura (1780) e di pregevoli quadri adorno, e fra questi è degno d' ammirazione un superbo ritratto in gran tela d' un signore a cavallo, di autore ignoto.

NB. Già proprietà Negrotto, ora del signor Figoli.

Palazzo degli Spinola (*sito in Piazza Fontane Amoroze sest. Maddalena*), antichissimo, fabbricato sugli avanzi della famosa Torre degli Spinola, arsa per furor di popolo nel 1309 da Obizzino o Opizzino Spinola. Questo edificio, come scrisse il Bertolotto è tradizione antichissima che sia stato costruito cogli avanzi del Palazzo di Gian Luigi Fieschi, distrutto per ordine della Repubblica in Via Lata presso Carignano. (L'Alizeri per altro non è di tal parere). Quattro lapidi in lettere gotiche annunziano il nome delle statue marmoree nelle nicchie. La prima è di Oberto Spinola capitano del popolo nel 1240; l'altra è di Corrado figlio di Oberto, capitano della Repubblica nel 1296 (morto nel 1303); la terza di Opizzino Spinola, pure capitano del popolo nel 1306 il quale sposò la figlia di un imperatore d'Oriente (Andronico) per nome Argentina. Quest'ultimo Spinola Opizzino che fu potentissimo e ricchissimo morì nel 1315 ucciso dai Guelfi; la quarta figura è di Donna rappresentante la sorella di Gherardo Spinola, la di cui lapide porta sotto il nome di Calvot; la quinta è di un Antico guerriero o principe di cui non si ha nessuno indizio.

NB. Sul dinanzi, aderente al palazzo era una rampa da una parte, dall'altra una scala che metteva al fondo di via Carlo Felice; questo rialzo di terreno, detto volgarmente il Cavallo, da molti anni venne spianato nella formazione della piazza Fontane Amoroze (1).

(1) Non è per contrariare il nome di *Fontane Marose* dato dal chiarissimo Prof. Alizeri alla piazza omonima,